

Rutelli chiede a Monti più crescita «Grande coalizione dopo le elezioni nel 2013»

«La manovra ci riporta in Europa, ma serve uno scatto. Mai alleati coi populistici»

Pierfrancesco De Robertis
ROMA

SENATORE Rutelli, Bersani dice che questa manovra il Pd non l'avrebbe scritta così al 100 per cento. Lei quanto la sente sua? «La sento mia nel senso di aver attribuito a Monti un mandato fiduciario, nel pieno dell'emergenza. Ma so anche che adesso si dovrà accelerare».

Che cosa vede di positivo e negativo nell'azione del governo?

«Siamo tornati in Europa in una condizione di partnership. Ora le decisioni degli altri non avvengono contro l'Italia. E questo è il positivo».

Il lato negativo?

«La componente crescita è stata deludente. Mi aspettavo di più, ma c'è tempo. Obiettivamente in venti giorni non si può far molto».

Su che cosa punterebbe?

«Servono dal governo molto coraggio e innovazione, senza farsi condizionare dalle lobby. Magari anche innovazione nella macchina del palazzo. La macchina è importante, più di quanto si possa pensare».

Nel merito dei provvedimenti?

«La cosa fondamentale è allentare i freni delle procedure e delle burocrazie. Ed è in fondo

ciò che ci si aspetta da un governo di questo tipo. E' qui che Berlusconi ha totalmente fallito e ha pagato».

Anche lei è convinto che liberalizzazioni hanno a che fare con la crescita?

«Le difficoltà dell'economia sono e resteranno gravi, ma i freni le moltiplicano. Abbiamo molti ta-

lenti, bisogna farli esprimere. Serve liberare energie: la crescita non la fa lo Stato, ma le imprese. Da un governo di personalità competenti ci aspettiamo proprio questo».

Quali sono le liberalizzazioni più importanti?

«Cito i comparti: servizi pubblici locali, trasporti, energia. Sarebbe decisivo per favorire la concorrenza e tagliare le tariffe per i consumatori».

Trasporto pubblico locale evoca il tema dei temi, i tassisti, o come si dice a Roma i tassinari.

«Guardi, qui non si tratta di colpire o meno i tassinari, ma di trovare gli strumenti per innovare il trasporto di cose e perso-

ne in una società articolata e in città complicate: togliere vincoli perché nascano imprese che diano servizi migliori. Bisogna affrontare il discorso in positivo».

A proposito di tassinari. Lei da sindaco ingaggiò con la categoria scontri epocali. Che ricordi ha?

«Mi tengo sempre in mente un corteo di tassisti romani con alla testa il mio manichino impiccato, come nelle dittature. Il mio e quello di Tocci, l'assessore al traffico dell'epoca».

Torniamo alla manovra. Si parla di aiuti alla crescita e vengono in mente gli aiuti di Stato.

«Niente di tutto questo. E' chiaro che non possiamo intervenire su tutti i settori, ma ne cito due: turismo e cultura. E' possibile, per esempio, aver affidato la promozione turistica dell'Italia all'estero a ventun regioni diverse? E la cultura nessuno la può delocalizzare, è un tesoro che crea lavoro».

Come giudica la polemica sull'Ici e la Chiesa?

«L'attacco alla Chiesa è fuoriluogo

perché la Chiesa con le sue attività non profit si trova dove c'è il volontariato e dove c'è bisogno».

La polemica non è stata sugli edifici dedicati al no profit, ma a quelli commerciali.

«Bagnasco si è detto disponibile a discutere, quello che della Chiesa è commerciale deve pagare. Punto».

Passiamo alla politica. Ha visto che gli ultimi sondaggi paiono premiare la Lega?

«Guardi, il quadro è così in mutamento che adesso quello del sondaggista è un mestiere molto pericoloso, quasi come fare il presidente di Equitalia... A noi dell'Api danno spesso un terzo di quello che poi raccogliamo».

Come si immagina il quadro politico tra un anno?

«Posso citare un mio libro scritto nel luglio 2009?»

Citi pure.

«Chiudevo dicendo: 'Serve un governo del presidente con un programma ambizioso che poi porti il paese alle elezioni nel 2013 con elezioni e schieramenti di nuovo conio'».

Aveva visto lungo.

«Credevo e credo che dovesse nascere un polo con le forze del centro, quelle più moderate e riformiste del centrosinistra e le forze legalitarie e repubblicane del centrodestra. E' quello che penso per il futuro. Una profonda ricomposizione dopo una scomposizione».

Chi resta fuori?

«Le forze populiste degli schieramenti, ciò che ci ha fregato in questi anni. A sinistra Di Pietro e estremisti, dall'altra parte la Lega, che in questi ultimi giorni sta dimostrando tutta la sua spregiudicatezza. Vedremo se Pdl e Pd avranno il coraggio di chiudere con loro».

Vede quindi una 'grosse coalition' anche dopo le prossime elezioni?

«Sì. E comunque chi sta coi populistici si può scordare l'accordo col Terzo Polo».

RICETTE

«Innovare anche la macchina di Palazzo, liberalizzazioni e Ici sui negozi della Chiesa»

L'IDENTIKIT

Francesco Rutelli

Età: 57 anni
Professione: politico
Origini: Roma

Francesco Rutelli è nato a Roma il 14 giugno 1954. Ha la maturità classica e ha studiato architettura. Dal 1979 vive con la giornalista Barbara Palombelli (sposata con rito civile nel 1982 e con rito religioso nel 1995): hanno quattro figli. Abita a Roma. E' senatore della Repubblica, promotore e presidente dell'Alleanza per l'Italia. E' tifoso della squadra di calcio Lazio e appassionato di musica: ascolta i Beatles e Morricone.

LE URNE E LE REGOLE

Serve un governo che porti il Paese al voto nel 2013 con elezioni e schieramenti di nuovo conio. E dopo non escludo una 'grosse koalition'

Dal Pd all'Alleanza

Nel 2009 Rutelli critico verso un Pd «sbilanciato a sinistra», aveva annunciato che se dal congresso fosse uscito vincitore Bersani, allora avrebbe dovuto immaginare «una nuova strada per sé e per i moderati del Pd». Il 27 ottobre 2009 abbandona il Partito Pd e l'11 novembre 2009 fonda con Bruno Tabacci, Lorenzo Dellai, Linda Lanzillotta e altri il movimento Alleanza per l'Italia. Il Movimento si presenta col proprio simbolo in diverse regioni alle elezioni regionali 2010.

FOTO STORY

Sindaco di Roma

È stato segretario e parlamentare per il Partito Radicale dal 1983 al 1990. Poi ha fondato i Verdi Arcobaleno ed è stato eletto capogruppo alla Camera nel 1992.

Eletto sindaco di Roma nel 1993 e nel 1997, ha ricoperto la carica fino al gennaio 2001.

Nella foto del periodo è in compagnia di Papa Giovanni Paolo II.

Nel 2008 è stato ricandidato sindaco di Roma, ma è stato sconfitto da Gianni Alemanno.

Il ministro e la Margherita

Dal 2001 al 2007 è presidente nazionale e leader del partito 'La Margherita', ossia dall'anno della sua fondazione fino allo scioglimento nel Pd. Nel 2006 è eletto alla Camera e nominato Vicepresidente del Consiglio, poi diventa ministro per i Beni culturali.

